

La politica di sviluppo diventa fortemente visibile in termini di spesa e, quindi, in termini di addizionalità. In particolare la costruzione, per la prima volta, di un quadro unico settennale per tutte le risorse pubbliche disponibili nel Mezzogiorno, oltre a dare chiarezza e certezza alla programmazione delle risorse, consente di identificare sia le risorse finanziarie pubbliche ordinarie che eccedono quelle dei fondi strutturali comunitari, sia quelle effettivamente aggiuntive e da esse separate in quanto espressamente destinate ad un obiettivo temporaneo di riduzione dei divari.

Tabella 3.13: Verifica ex ante dell'addizionalità per l'obiettivo 1
Spese pubbliche strutturali o assimilabili nelle regioni dell'obiettivo 1 (in milioni di euro a prezzi 1999)

	Media annuale 1994-1999							
	Totale	di cui: imprese pubbliche	QCS		senza cofinanziamento UE	Totale	Totale	di cui: imprese pubbliche
	Nat. + UE	Nat. + UE	UE	Nat.	Nat.	Nat.	Nat. + UE	Nat. + UE
1	2	3	4	5	6	7= 5+6=2-4	8	9
I. Risorse naturali	3.549,48	2.110,76	456,39	506,33	2.586,76	3.093,09	3.452,12	1.554,50
II. Risorse culturali	824,53		50,70	53,11	720,72	773,83	1.094,05	
III. Risorse umane	1.512,92		460,18	456,02	596,72	1.052,74	1.795,01	
IV. Sistemi locali di sviluppo	4.654,33		1.060,52	1.149,59	2.444,21	3.593,80	6.153,85	
V. Città	1.009,81		5,83	6,11	997,86	1.003,97	1.328,90	
VI. Reti e nodi di servizio	4.504,19	1.165,08	402,19	432,80	3.669,20	4.102,00	5.842,49	1.241,22
Altro	2.688,59		0,00	0,00	2.688,59	2.688,59	3.353,18	
TOTALE	18.743,85	3.275,83	2.435,82	2.603,96	13.704,06	16.308,03	23.019,60	2.795,73

4 L'IMPATTO MACROECONOMICO DEL PROGRAMMA

4.1. Introduzione

In questo capitolo vengono presentati i risultati di alcuni esercizi che simulano l'impatto del Programma sull'intensità e la composizione della crescita nel Mezzogiorno, precisando e confermando le indicazioni programmatiche anticipate nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (Dpef) 2000-2003 (cap. V).

Non si tratta di una previsione. Essendo il Programma volto a generare e promuovere "rotture" nei comportamenti di offerta e di domanda dei soggetti economici, non può essere misurato nei suoi effetti da modelli i cui parametri colgono comportamenti passati. Gli esercizi rappresentano piuttosto una verifica di coerenza degli obiettivi programmatici del PSM: coerenza rispetto al quadro delle compatibilità macroeconomiche; coerenza rispetto all'entità e ai canali di trasmissione delle esternalità ipotizzate; coerenza rispetto alla misura e alla dinamica degli effetti di tali esternalità sulla produttività e quindi sulla crescita del sistema economico e sociale del Mezzogiorno.

Dal momento che il Programma descritto in questo documento è parte integrante e non separabile della politica nazionale per il Mezzogiorno configurata e quantificata nel Dpef 2000-2003, le valutazioni di impatto macroeconomico oltre a tenere conto:

a) delle tipologie d'intervento e degli obiettivi descritti nelle strategie di Asse del Programma (par 2.2), e

b) delle risorse finanziarie comunitarie (par. 3.1),

incorporano anche i due altri indirizzi programmatici contenuti, appunto, nel Dpef 2000-2003, ed in particolare:

c) la piena aggiuntività delle risorse di cofinanziamento nazionale e delle risorse nazionali specificamente destinate alle "aree depresse", così da ottenere assieme alle risorse ordinarie, il profilo di crescita della spesa in conto capitale nel Mezzogiorno descritto nella tavola V.4.2 del Dpef 2000-2003 (44 per cento circa della spesa totale in conto capitale del Paese nel 2000, 47 per cento nel 2002, 44 per cento circa nel 2007);

d) l'adozione di politiche complementari nel Mezzogiorno, come descritte nel Dpef e riassunte nel par. 2.1: rafforzamento della concorrenza e valorizzazione del ruolo del mercato; aumento di efficienza del mercato del lavoro; accelerazione dell'ammodernamento dell'Amministrazione Pubblica.

Il venire meno, in tutto o in parte, di questi due ulteriori requisiti ridurrebbe anche significativamente l'efficacia del PSM e dunque comprometterebbe il conseguimento dei risultati qui ipotizzati e discussi.

Le simulazioni sono effettuate con l'ausilio di un modello econometrico, appositamente costruito per descrivere i meccanismi di sviluppo endogeno che l'azione programmatica intende attivare. Esse incorporano il quadro previsivo dell'economia italiana descritto dal Dpef 2000-2003. Inoltre, sono stati predisposti sia un quadro di sviluppo demografico, dettagliando per regione gli andamenti previsti della popolazione e l'offerta di lavoro, sia un quadro di sviluppo prudente delle variabili esogene internazionali, coerente con le assunzioni accolte nel Dpef.

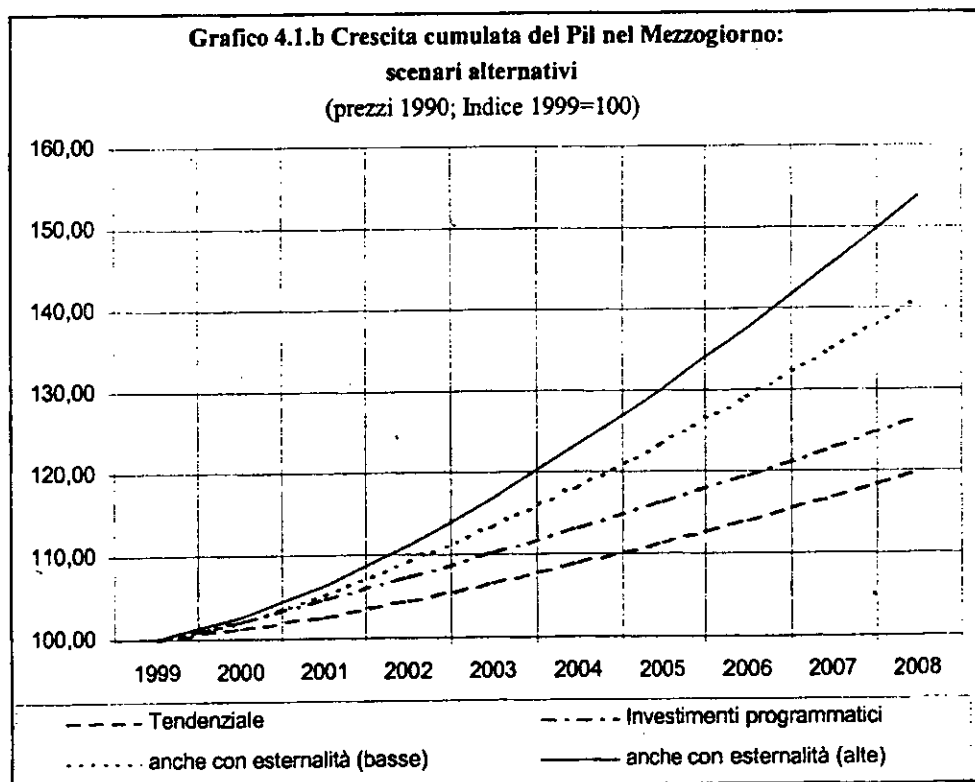
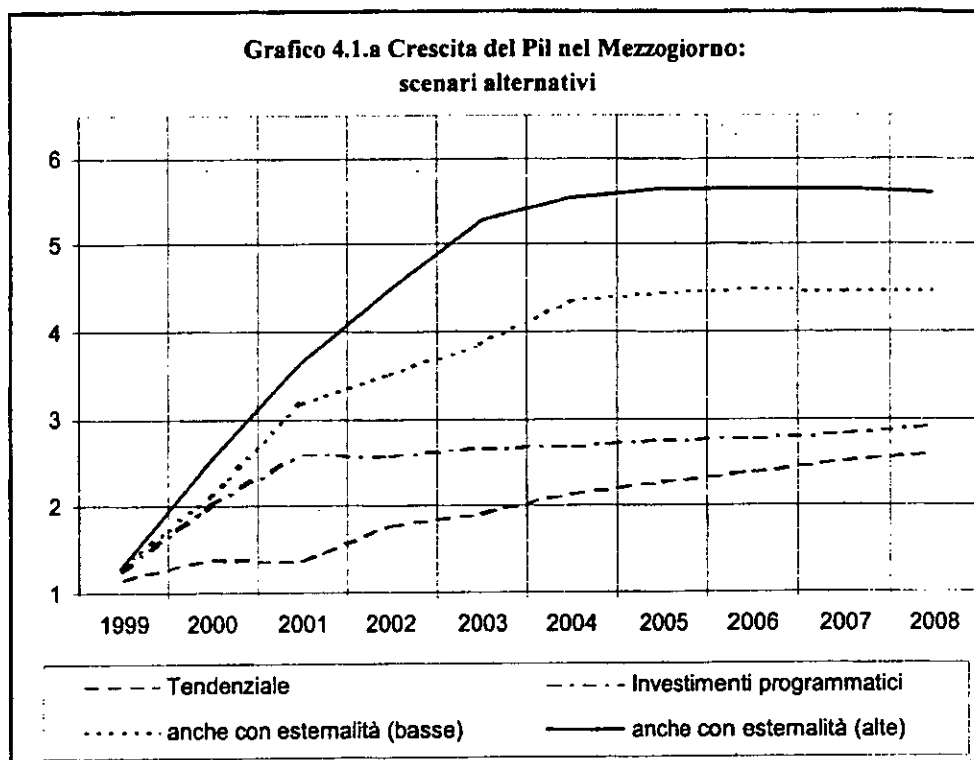
Dal momento che il Programma mira a sospingere la crescita attraverso l'effetto delle sue azioni di contesto sulla produttività del sistema, il modello è costruito attorno ad una specificazione della dinamica di tale produttività. In particolare, la produttività totale dei fattori è espressa in funzione di un insieme di variabili dette di "rottura" alle quali il Programma di investimenti è mirato (cfr. Cap. 1). Il modello descrive così un percorso di "crescita endogena", innescato dalle esternalità sviluppate dall'intervento pubblico e alimentato dagli investimenti che il settore privato prende a fare grazie a questo innesco.

Delle variabili di rottura elencate nella tabella 12 del capitolo 1, quattro sono *endogene* al modello e quindi costituiscono un suo risultato (esportazioni con il Resto del Mondo, investimenti, importazioni nette, tasso di attività). Le restanti variabili di rottura entrano nel modello come componenti *esogene*. Attraverso di esse si sintetizzano - e vengono misurate sotto ipotesi alternative - le esternalità positive sull'economia del Mezzogiorno attivate dall'azione programmatica.

Il modello è completato da equazioni e identità contabili che descrivono il conto delle risorse e degli impieghi, il mercato del lavoro, l'interscambio con l'estero ed il conto del risparmio, sia per il Mezzogiorno, che per il Centro-Nord e l'Italia intera. Questo consente di valutare l'intero spettro degli effetti della programmazione e di verificarne la coerenza con gli obiettivi di equilibrio del saldo delle partite correnti e di indebitamento della Pubblica Amministrazione.

Per un ampio dettaglio su questi aspetti, si rimanda al capitolo 4 del Documento di Valutazione ex-ante.

Vengono presentati uno scenario tendenziale, in assenza di Programma, e tre scenari che stimano gli effetti del Programma (graf. 4.1).



Lo *scenario tendenziale*, che serve principalmente come punto di riferimento per valutare gli effetti differenziali del Programma, è costruito ipotizzando che, a differenza di quanto programmato nel Dpef con riferimento proprio al PSM, la quota di investimenti pubblici rispetto al PIL registrata nel 1999 si mantenga costante negli anni successivi. In questo caso lo scenario disegna quindi un quadro di crescita che assume invarianti le tendenze in atto, sia rispetto alla domanda estera, sia rispetto a quella interna.

I tre *scenari programmatici* sono, invece, tutti formulati in base al volume di interventi pubblici totali programmati dal Dpef per l'intero settennio 2000-2006 e all'azione di politica economica li prefigurata. Essi si differenziano rispetto alle ipotesi assunte riguardo le esternalità dell'intervento.

Nel primo degli scenari, si considera il solo impatto degli investimenti pubblici nella misura programmata nel Dpef senza esternalità positive attraverso le variabili di rottura: l'effetto sulla crescita è limitato all'impulso sugli investimenti privati che deriva dall'accumulazione di capitale pubblico. I risultati mostrano che, grazie all'aumento degli investimenti pubblici, non solo il tasso di crescita alla fine del settennio è maggiore di un sesto di quello tendenziale, ma anche che viene raggiunto già nel 2001 il tasso di crescita che, in assenza di quegli investimenti pubblici aggiuntivi, sarebbe conseguito solo dopo il 2006. Si rimane tuttavia assai lontani dall'obiettivo programmatico di un tasso di crescita del Mezzogiorno significativamente superiore a quello europeo entro il primo quadriennio. La crescita del Mezzogiorno registra, insomma, un impulso significativo, ma non tale da mettere in moto un processo di convergenza rispetto all'Europa.

Gli altri due scenari sono invece costruiti attribuendo alle variabili di rottura un andamento programmatico, ossia supponendo che gli interventi impattino effettivamente, secondo i canali prefigurati nelle strategie di Asse (cfr. par. 2.2), sulle variabili di rottura in una misura stabilita in base a considerazioni di ragionevolezza esposte nel testo (cfr. paragrafo 4.2.2). La tempistica dell'impatto è ritardata: coerentemente con le caratteristiche del Programma descritte nel par. 2, l'innalzamento della qualità degli investimenti è graduale e tale che solo nel 2004 essi prendano a manifestare pienamente i loro effetti sul contesto.

I due scenari si differenziano a seconda che le ipotesi adottate siano più o meno ottimistiche. In entrambi i casi la crescita del Mezzogiorno sale significativamente entro il quadriennio al di sopra della media europea e i divari di reddito vengono ridotti in misura consistente: nel caso più favorevole la crescita risulta entro la fine del periodo di programmazione di oltre due terzi superiore a quella prevista per l'Europa (circa 5,6 per cento), nel caso meno favorevole la supera di poco oltre il 50 per cento (circa 4,5 per cento).

La realizzazione di questi scenari virtuosi si dimostra compatibile con il vincolo di bilancia dei pagamenti: il saldo di parte corrente si riduce, anche per effetto degli andamenti nazionali, ma resta comunque in equilibrio. Questo risultato è ottenuto, in presenza del rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, attraverso una crescita sostenuta del saggio di risparmio nel settore privato in Italia, misurata in circa tre-quattro punti in percentuale di PIL, che "finanzia" l'accelerazione degli investimenti.

Nel resto del capitolo, si descrive dapprima lo scenario relativo agli investimenti pubblici programmati senza altre esternalità, analizzando gli effetti risultanti dal modello. Vengono successivamente esaminate le simulazioni che incorporano le ipotesi sugli andamenti delle variabili di rottura e sugli effetti delle esternalità da loro generate. Il capitolo conclude commentando i risultati relativi al mercato del lavoro.

4.2. Analisi di impatto del Programma di interventi: simulazioni macroeconomiche

4.2.1. Scenario tendenziale e impatto degli investimenti pubblici (scenario senza esternalità)

I diversi scenari programmatici vanno tutti raffrontati a uno scenario tendenziale, nel quale la quota degli investimenti pubblici rispetto al PIL rimane stabile attorno ai livelli registrati nel 1999⁶.

In tutti gli scenari si è tenuto conto della conclusione degli sgravi negli oneri previdenziali nel Mezzogiorno a partire dal 2002. Si è ipotizzato che metà del maggior costo derivante dall'interruzione dello sgravio venga traslato sul costo del lavoro, portando quindi a un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) da quell'anno.

Nello scenario tendenziale il ritmo della crescita rimane positivo, anche se moderato: dopo una fase di espansione più ridotta nei primi due anni, il tasso di crescita del PIL del Mezzogiorno, rispondendo come il resto del Paese agli stimoli della domanda interna e internazionale, raggiunge circa il 2 per cento nel 2003, per poi attestarsi al 2,4 nel 2006 (tab. 4.1). Alla fine del periodo di programmazione l'incremento del PIL risulterebbe di circa il 13 per cento. L'occupazione segue il profilo di crescita del prodotto: dopo valori modesti, la crescita raggiunge l'1 per cento nel 2004, per poi incrementarsi fino all'1,3 a fine periodo. Cumulativamente la crescita occupazionale risulterebbe in sette anni del 5,1 per cento, pari a circa 290 mila occupati aggiuntivi. Alla fine del periodo, il numero di lavoratori risulterebbe nel Mezzogiorno poco superiore a 6 milioni di unità, ancora inferiore al picco registrato nel 1991.

Questi andamenti cumulati del prodotto e dell'occupazione, pur modesti in termini assoluti, mostrano un miglioramento rispetto a quelli registrati in precedenza: il tasso di disoccupazione cessa di aumentare e presenta segnali di flessione alla fine del periodo; il tasso di crescita risulta in media dell'1,9%, contro lo 0,8 del 1995-98, recuperando gli andamenti registrati nel periodo 1981-94. Questi risultati riflettono: un'evoluzione più favorevole della dinamica della domanda esterna all'area con tassi di crescita dell'Europa e del Centro-Nord più elevati che nel precedente decennio; il consolidamento di alcune tendenze positive in atto nel Mezzogiorno, già manifestatesi nella migliore dinamica dell'occupazione dell'ultimo biennio; una ricomposizione tendenziale del prodotto nel processo di crescita (con più servizi e beni manifatturieri tradizionali) più favorevole all'impiego di lavoro.

Il primo esercizio di simulazione macroeconomica contiene gli effetti sulla TFP che derivano dall'aumento programmatico degli investimenti pubblici; esclude, invece, le esternalità associate alle variabili di rottura. Gli effetti degli investimenti pubblici sono quindi quelli stimati per il passato. Tale esercizio ha quindi lo scopo di verificare la risposta del modello alle variazioni programmatiche dell'investimento in assenza di ulteriori effetti, che, si noti, impattano anche, sebbene in misura ridotta, sullo stesso 1999. Esso costituisce quindi una base rispetto alla quale confrontare l'impatto addizionale delle variabili di rottura, considerato nei successivi esercizi di simulazione.

⁶ Nello scenario tendenziale è stato lievemente modificato al ribasso il profilo di crescita del TFP per rendere le previsioni coerenti con le stime anticipatorie di crescita disponibili per il 1999. Questo intervento è stato ovviamente riportato anche negli altri scenari.

La tabella 4.2 contiene i risultati di questo esercizio. La simulazione mostra come l'aumento della crescita del Pil sarebbe elevato già nei primi anni di intervento: l'incremento degli investimenti pubblici permetterebbe di raggiungere già nel 2000 il tasso di crescita del 2 per cento che, in assenza di essi, verrebbe conseguito solo nel 2003. Nel complesso, tuttavia, si rimane assai lontani dall'obiettivo programmatico di un tasso di crescita del Mezzogiorno significativamente superiore a quello europeo: sia a fine che nella media del periodo, l'incremento del Pil nel Mezzogiorno risulterebbe infatti vicino al 2,5 per cento, a fronte del circa 3 per cento segnato dall'Europa. Nel complesso del periodo l'incremento del PIL risulterebbe complessivamente pari al 19,6 per cento, circa 7 punti in più rispetto allo scenario tendenziale, il 70 per cento dei quali raggiunti nel primo triennio. L'occupazione aumenterebbe nel complesso del 10 per cento circa, pari a 570 mila unità, superando il picco storico del 1991.

Nella logica del modello questi risultati dipendono tutti, in modo diretto e indiretto, da un aumento della produttività totale dei fattori, indotto dai maggiori investimenti pubblici. In via diretta, l'aumento degli investimenti pubblici dispiega effetti positivi sulla produttività totale dei fattori, in quanto crea nuove risorse e opportunità sia economiche che sociali. Il contributo alla crescita fornito dall'incremento della produttività dei fattori spiega oltre un terzo della maggiore crescita cumulata rispetto alla scenario tendenziale. In via indiretta, l'aumento della TFP ha esternalità positive sulla produttività del capitale privato e di quello umano, che si riflettono favorevolmente sul processo di accumulazione e sulla competitività e quindi sul prodotto. Nel modello, questo viene colto da un aumento delle variabili di rottura endogene, quali esportazioni e investimenti privati, pari, rispettivamente, a uno e a quattro punti in percentuale del Pil.

L'impulso sulla produttività dei fattori non riesce peraltro ad impedire un deterioramento del saldo estero, misurato dall'ampliarsi dello squilibrio delle importazioni nette. Questo risultato sta ad indicare che in assenza di adeguati effetti di esternalità, che influenzano positivamente la capacità di esportazione netta dell'area, il vincolo estero dell'economia può porre un freno alla crescita economica, anche a fronte di tassi di crescita non particolarmente elevati.

Nel complesso, questa simulazione di riferimento mostra come, anche tenendo esplicitamente conto dei canali di trasmissione dal lato dell'offerta, l'aumento degli investimenti pubblici, qualora essi non producessero esternalità su altre variabili capaci di influenzare la produttività del sistema, non consente di introdurre nel percorso di sviluppo del Mezzogiorno le discontinuità attese nella misura auspicata e quindi di raggiungere l'obiettivo generale del Programma.

Tabella 4.1: Scenario tendenziale (*)

variazioni percentuali, salvo dove diversamente specificato

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	1981-94	1995-98	2000-06
MEZZOGIORNO											
Conto Risorse e Impieghi											
Pil	1,2	1,4	1,4	1,7	1,9	2,1	2,3	2,4	1,7	0,8	1,9
Consumi finali interni	1,9	1,7	1,4	1,8	1,9	2,1	2,1	2,1	2,3	1,0	1,9
Investimenti fissi lordi	1,5	1,2	1,6	2,7	3,5	4,3	4,9	5,2	-0,7	-0,2	3,3
settore pubblico	8,0	1,4	1,4	1,7	1,9	2,1	2,3	2,4	-2,2	4,5	1,9
settore privato	0,7	1,2	1,7	2,8	3,7	4,6	5,2	5,6	-0,4	-0,9	3,5
Importazioni nette di beni e servizi (1)	5,5	2,5	1,8	2,8	3,4	4,1	4,0	3,8	1,6	2,6	3,2
Risorse produttive											
Lavoro: occupazione	0,4	0,3	0,3	0,6	0,8	1,0	1,2	1,3	0,1	-0,6	0,8
Capitale	1,4	1,4	1,4	1,5	1,5	1,6	1,7	1,9	3,4	1,5	1,6
Produttività delle risorse											
del lavoro	0,8	1,1	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	1,0	1,6	1,3	1,1
del capitale	-0,3	0,0	-0,1	0,3	0,4	0,5	0,5	0,5	-1,6	-0,8	0,3
Contributo delle risorse alla crescita											
Lavoro	0,2	0,2	0,2	0,4	0,4	0,6	0,7	0,8	0,1	-0,3	0,5
Capitale	0,6	0,6	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7	0,8	1,4	0,7	0,7
Fattori residui (Tfp)	0,3	0,6	0,5	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,2	0,4	0,7
Scambi con il resto del mondo											
Domanda mondiale (2)	1,9	2,7	2,9	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	2,1	2,5	2,9
Tasso di cambio reale (3)	-0,7	-0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,9	2,2	-0,1
Clup Sud/Clup Centro-Nord	-0,2	0,3	-0,1	0,5	0,9	1,4	1,4	1,2	0,1	0,5	0,8
Esportazioni	2,0	3,1	2,2	2,8	3,0	3,3	3,5	3,7	5,4	8,6	3,1
Importazioni	4,3	2,4	1,8	3,4	4,4	5,4	5,2	5,1	2,6	6,1	3,9
Saldo commerciale/Pil (**) (4)	1,2	1,2	1,1	1,2	1,4	1,7	1,9	2,1	2,9	0,9	1,5
Mercato del lavoro (5)											
Popolazione	0,3	0,3	0,3	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,32	0,04	-0,02
Forze lavoro	0,4	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	1,09	0,70	0,40
Tasso di attività (**)	48,5	48,5	48,5	48,7	48,8	49,0	49,2	49,4	0,64	0,92	0,95
Tasso di occupazione (**)	37,4	37,4	37,5	37,7	38,0	38,4	38,8	39,3	-4,10	-0,10	1,90
Tasso di disoccupazione(**)	22,8	22,8	22,7	22,5	22,2	21,8	21,2	20,5	9,00	1,80	-2,30
Redditi da lavoro per unità di lavoro (6)	0,5	0,6	0,6	0,9	1,3	1,5	1,5	1,5	9,78	3,49	1,13
Massa dei redditi da lavoro (6)	0,9	0,9	1,0	1,6	2,1	2,6	2,7	2,8	5,68	3,39	1,93
Quota dei redditi da lavoro (**)	51,7	51,5	51,3	51,2	51,3	51,5	51,7	51,9	62,2	55,3	51,5
Conto del risparmio (**)											
Risparmio /Pil (7)	-0,5	-0,7	-0,8	-0,8	-0,8	-0,8	-0,6	-0,4	4,2	1,4	-0,7
Variabili di rottura											
Endogene (**)											
Esportazioni/Pil	10,9	11,0	11,1	11,2	11,4	11,5	11,6	11,8	6,8	10,0	11,4
Investimenti/Pil	16,6	16,6	16,6	16,8	17,1	17,4	17,9	18,4	21,9	16,6	17,3
Importazioni nette/Pil	17,1	17,3	17,4	17,6	17,8	18,2	18,5	18,8	17,9	15,2	17,9
Esogene (8)											

segue

Tabella 4.1: Scenario tendenziale (*)

variazioni percentuali, salvo dove diversamente specificato

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	1981-94	1995-98	2000-06
CENTRO-NORD											
Conto Risorse e Impieghi											
Pil	1,3	2,2	2,5	2,6	2,5	2,6	2,6	2,6	1,8	1,9	2,5
Consumi finali interni	1,2	2,1	2,2	2,1	2,1	2,2	2,2	2,2	1,9	1,5	2,2
Investimenti fissi lordi	4,1	5,5	6,1	6,0	5,2	5,0	5,0	5,0	0,2	2,9	5,4
Importazioni nette di beni e servizi (1)	-0,3	-2,9	-3,5	-1,0	0,9	0,2	0,1	0,0	7,1	-1,7	-0,9
Scambi con il resto del mondo											
Esportazioni	1,2	3,8	4,9	6,1	5,9	6,0	6,0	6,0	5,3	4,4	5,5
Importazioni	2,1	5,4	6,5	7,1	6,4	6,6	6,6	6,6	4,6	6,4	6,4
Saldo commerciale/Pil (**) (4)	-2,4	-2,0	-1,6	-1,4	-1,3	-1,2	-1,0	-0,9	-1,8	-4,3	-1,4
Mercato del lavoro (5)											
Popolazione	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,00	0,20	-0,04
Forze lavoro	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,50	0,30	0,00
Tasso di attività (**)	56,8	57,1	57,4	57,6	57,8	57,9	58,1	58,2	0,40	0,50	1,20
Tasso di occupazione (**)	52,8	53,2	53,8	54,2	54,6	54,9	55,2	55,6	-0,27	0,66	2,41
Tasso di disoccupazione (**)	7,1	6,8	6,3	5,9	5,5	5,2	4,9	4,5	1,12	-0,40	-2,28
Redditi da lavoro per unità di lavoro (6)	1,0	0,9	1,5	1,4	1,4	1,4	1,4	1,5	9,90	3,50	1,37
Massa dei redditi da lavoro (6)	1,3	1,4	2,2	1,9	1,8	1,7	1,7	1,9	9,90	3,50	1,79
Quota dei redditi da lavoro (**)	53,0	52,5	52,4	52,1	51,7	51,2	50,7	50,4	82,2	55,3	51,6
Conto del risparmio (**)											
Risparmio /Pil (7)	26,3	26,6	26,9	27,3	27,7	28,1	28,4	28,8	26,8	31,3	27,7
ITALIA											
Conto Risorse e Impieghi											
Pil	1,3	2,0	2,2	2,4	2,4	2,5	2,5	2,6	1,8	1,6	2,4
Importazioni	2,3	5,0	5,9	6,7	6,1	6,4	6,4	6,4	4,3	6,4	6,1
Consumi finali interni	1,4	2,0	2,0	2,0	2,1	2,2	2,2	2,1	2,0	1,4	2,1
Investimenti fissi lordi	3,5	4,6	5,2	5,3	4,9	4,9	5,0	5,0	0,2	2,9	5,0
Esportazioni	1,3	3,7	4,6	5,8	5,6	5,7	5,8	5,8	5,2	4,8	5,3
Scambi con il resto del mondo (**)											
Esportazioni/Pil	25,8	26,2	26,8	27,7	28,6	29,5	30,4	31,3	17,5	25,3	28,6
Importazioni/Pil	24,2	24,9	25,8	26,9	27,9	29,0	30,1	31,2	16,9	22,3	28,0
Saldo commerciale/Pil (4)	-1,6	-1,3	-1,0	-0,8	-0,7	-0,5	-0,3	-0,2	-0,6	-3,0	-0,7
Mercato del lavoro (5)											
Popolazione	0,1	0,1	0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,10	0,20	-0,03
Forze lavoro	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,70	0,40	0,10
Tasso di attività (**)	53,9	54,0	54,2	54,4	54,5	54,7	54,9	55,0	0,40	0,63	1,03
Tasso di occupazione (**)	47,3	47,6	47,9	48,3	48,6	48,9	49,3	49,7	-1,74	0,38	2,13
Tasso di disoccupazione (**)	12,1	11,9	11,6	11,2	10,9	10,6	10,2	9,7	3,8	0,3	-2,2
Redditi da lavoro per unità di lavoro (6)	0,9	0,9	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,5	9,8	3,4	1,3
Conto del risparmio (**)											
Risparmio/Pil (7)	20,4	20,6	20,9	21,3	21,7	22,0	22,3	22,7	20,0	20,8	21,6
Risparmio del settore privato/Pil (9)	22,8	22,1	21,9	21,9	21,8	22,0	22,3	22,7	31,0	25,8	22,1

(*) Il rapporto tra investimenti pubblici e PIL è tenuto costante, al valore del 1999.

(**) Quota percentuale.

(1) Importazioni totali (verso estero e resto d'Italia) meno esportazioni totali (verso estero e resto d'Italia). Un segno positivo indica disavanzo.

(2) Pil Ue 15 (cfr. DPEF 2000-2003).

(3) Prezzi alla produzione dei manufatti, (indice 1993=100; fonte Banca d'Italia, tav. A47 Relazione Annuale 1999). Un segno negativo indica guadagno di competitività.

(4) Il saldo commerciale è dato dalle importazioni meno le esportazioni.

(5) La serie 1981-94 è troncata al 1992 a causa delle nuove metodologie introdotte nella rilevazione delle forze di lavoro. Per il tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione le ultime tre colonne indicano le variazioni del tasso nel periodo. Il tasso di attività è dato dal rapporto tra Forze Lavoro e Popolazione in età lavorativa (15 - 70).

(6) Con effetto di defiscalizzazione parziale a partire dal 2002.

(7) Calcolato al netto delle altre transazioni della bilancia dei pagamenti correnti.

Tabella 4.2: Scenario con investimenti programmatici (*)

variazioni percentuali, salvo dove diversamente specificato

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	1981-94	1995-98	2000-06
CENTRO-NORD											
Conto Risorse e Impieghi											
Pil	1,3	2,2	2,5	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	1,8	1,9	2,5
Consumi finali interni	1,2	2,1	2,2	2,1	2,1	2,2	2,2	2,2	1,9	1,5	2,2
Investimenti fissi lordi	4,1	5,5	6,1	6,0	5,2	5,0	5,0	5,0	0,2	2,9	5,4
Importazioni nette di beni e servizi (1)	-0,3	-2,6	-2,9	-0,6	1,3	0,4	0,4	0,2	7,1	-1,7	-0,5
Scambi con il resto del mondo											
Esportazioni	1,2	3,8	4,9	6,1	5,9	6,0	6,0	6,0	5,3	4,4	5,5
Importazioni	2,1	5,5	6,6	7,1	6,4	6,6	6,6	6,6	4,6	6,4	6,5
Saldo commerciale/Pil (**) (4)	-2,4	-2,0	-1,6	-1,4	-1,3	-1,1	-0,9	-0,8	-1,8	-4,3	-1,3
Mercato del lavoro (5)											
Popolazione	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,2	0,0
Forze lavoro	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,2	0,0
Tasso di attività (**)	56,8	57,1	57,4	57,6	57,8	57,9	58,1	58,2	0,4	0,5	1,2
Tasso di occupazione (**)	52,8	53,2	53,8	54,2	54,6	54,9	55,2	55,6	-0,3	0,7	2,4
Tasso di disoccupazione (**)	7,1	6,8	6,3	5,9	5,5	5,2	4,9	4,5	1,1	-0,4	-2,3
Redditi da lavoro per unità di lavoro (6)	1,0	0,9	1,5	1,4	1,4	1,4	1,4	1,5	9,9	3,5	1,4
Massa dei redditi da lavoro (8)	1,3	1,4	2,2	1,9	1,8	1,7	1,7	1,9	9,9	3,5	1,8
Quota dei redditi da lavoro (**)	53,0	52,5	52,4	52,0	51,6	51,2	50,7	50,3	62,2	55,3	51,5
Conto del risparmio (**)											
Risparmio /Pil (7)	26,3	26,6	26,9	27,4	27,8	28,2	28,5	28,9	26,8	31,3	27,8
ITALIA											
Conto Risorse e Impieghi											
Pil	1,3	2,2	2,5	2,6	2,6	2,7	2,7	2,7	1,8	1,6	2,6
Importazioni	2,4	5,2	5,9	6,8	6,3	6,6	6,6	6,5	4,3	6,4	6,3
Consumi finali interni	1,5	2,1	2,2	2,1	2,2	2,3	2,2	2,2	2,0	1,4	2,2
Investimenti fissi lordi	3,7	5,1	5,8	5,9	5,4	5,3	5,4	5,3	0,2	2,9	5,5
Esportazioni	1,3	3,8	4,8	5,9	5,7	5,8	5,8	5,9	5,2	4,8	5,4
Scambi con il resto del mondo (**)											
Esportazioni/PIL	25,8	26,2	26,7	27,6	28,4	29,3	30,2	31,1	17,5	25,3	28,5
Importazioni/PIL	24,2	24,9	25,7	26,8	27,7	28,6	29,9	31,0	16,9	22,3	27,8
Saldo commerciale/Pil (4)	-1,6	-1,2	-1,0	-0,8	-0,7	-0,5	-0,3	-0,1	-0,6	-3,0	-0,7
Mercato del lavoro (5)											
Popolazione	0,1	0,1	0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,10	0,20	0,0
Forze lavoro	0,1	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,70	0,40	0,2
Tasso di attività (**)	53,8	54,1	54,3	54,5	54,7	55,0	55,2	55,4	0,40	0,63	1,3
Tasso di occupazione (**)	47,3	47,7	48,1	48,5	48,9	49,3	49,8	50,3	-1,74	0,38	
Tasso di disoccupazione (**)	12,1	11,9	11,5	11,1	10,7	10,3	9,8	9,2	3,8	0,3	-2,6
Redditi da lavoro per unità di lavoro (6)	0,9	0,8	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	9,8	3,4	1,3
Conto del risparmio (**)											
Risparmio/Pil (7)	20,4	20,6	21,0	21,5	21,9	22,3	22,7	23,1	20,0	20,8	21,9
Risparmio del settore privato/Pil (9)	22,6	22,1	22,0	22,1	22,0	22,3	22,7	23,1	31,0	25,8	22,3

(*) DPEF 2000-2003

(**) Quota percentuale.

(1) Importazioni totali (verso estero e resto d'Italia) meno esportazioni totali (verso estero e resto d'Italia). Un segno positivo indica disavanzo.

(2) Pil Ue 15 (cfr. DPEF 2000-2003).

(3) Prezzi alla produzione dei manufatti; (indice 1993=100; fonte Banca d'Italia, tav. aa7 Relazione Annuale 1999). Un segno negativo indica guadagno di competitività.

(4) Il saldo commerciale è dato dalle importazioni meno le esportazioni

(5) La serie 1981-94 è troncata al 1992 a causa delle nuove metodologie introdotte nella rilevazione delle forze di lavoro. Per il tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione le ultime tre colonne indicano le variazioni del tasso nel periodo. Il tasso di attività è dato dal rapporto tra Forze Lavoro e Popolazione in età lavorativa (15 - 70)

4.2.2. Il ruolo delle variabili di rottura: scenari con esternalità

Il secondo esercizio di simulazione accompagna alla variazione degli investimenti pubblici un'ipotesi programmatica sull'andamento delle variabili di rottura esogene al modello che si riflette sulla produttività dei fattori e sull'occupazione. Si suppone cioè che, andando oltre l'effetto che essi hanno avuto in passato (e che viene colto dalle stime), gli investimenti pubblici, per la qualità e la concentrazione del Programma, possano influenzare la crescita anche attraverso discontinuità nel contesto economico e sociale. Questi effetti sono colti dalle variabili di rottura alle quali si rivolge esplicitamente il Programma.

Come descritto precedentemente, l'effetto di ognuna di queste variabili è stimato direttamente nel modello oppure calibrato fuori di esso ed inserito, in particolare nelle equazioni della produttività totale dei fattori e dell'occupazione. L'esercizio di simulazione misura quindi, in questi scenari, l'impatto complessivo e simultaneo di tutte le variabili di rottura.

Per gli indicatori relativi alle variabili di rottura esogene al modello è stato preliminarmente necessario formulare ipotesi relative alla loro dinamica. E' stato, cioè, necessario valutare di quale entità possano essere le discontinuità indotte dal Programma.

Vi è, nella fissazione della dinamica di questi indicatori, una componente di arbitrarietà implicita nel concetto stesso di "rottura". Tale componente è stata contenuta ancorando le ipotesi a criteri di ragionevolezza: facendo riferimento a *benchmark* (nazionali o esteri) per l'identificazione dei sentieri di crescita e dei punti di arrivo; tenendo conto di dinamiche recenti già in atto; soprattutto, come chiarito nel paragrafo 4.6 del Documento di Valutazione ex ante, si è tenuta in considerazione l'allocazione delle risorse fra obiettivi prevista dal Programma stesso. Quando ragionevole, è stata adottata l'ipotesi che la dimensione dei miglioramenti di contesto sopra descritti consentisse di colmare, anche se solo parzialmente, il divario rispetto al resto d'Italia, raccogliendo quanto ipotizzato nelle linee strategiche del PSM.

Le ipotesi effettuate vanno interpretate e - nel corso di attuazione del Programma - utilizzate come indicazione di quali "obiettivi intermedi" - per le variabili di rottura, appunto - devono essere conseguiti affinché l'obiettivo generale del Programma sia raggiunto.

Ovviamente, l'incertezza che circonda i valori della elasticità della produttività rispetto a quelle variabili è tale da indurre cautela nell'uso di queste conclusioni. L'obiettivo generale di crescita del Programma potrebbe essere conseguito ugualmente anche se non tutti gli obiettivi intermedi fossero raggiunti (se le elasticità fossero sottostimate o se altre "rotture" avessero luogo e sospingessero la produttività); o potrebbe non esserlo anche se gli obiettivi intermedi fossero raggiunti (in caso di sovrastima delle elasticità); infine, diverse combinazioni di intensità nella dimensione della discontinuità, (a elasticità correttamente stimate) potrebbero dare lo stesso risultato. Ma il quadro presentato serve, comunque, a dare una rappresentazione trasparente dell'ordine di grandezza dei cambiamenti necessari perché la crescita del Mezzogiorno superi significativamente in tre-quattro anni quella media europea; e perché ciò avvenga grazie al Programma descritto in questo documento (cfr. paragrafo 4.6 del Documento di Valutazione ex ante).

Sono previsti due scenari di simulazione: uno scenario con esternalità elevate, che a parità di altre ipotesi, considera un profilo di crescita di queste variabili più sostenuto nel tempo; un altro che ipotizza invece una dinamica minore.

L'insieme di ipotesi utilizzato viene riportato nelle tabelle 4.3 ("scenario con basse esternalità") e 4.4 ("scenario con alte esternalità"), che contengono anche i risultati del corrispondente esercizio di simulazione. Le ipotesi adottate per l'andamento delle variabili di rottura sono le seguenti:

Capacità di attrazione dei consumi turistici : l'ipotesi seguita è che nel corso del periodo 2000-2006 si possa verificare sia un *aumento del tasso di utilizzazione*, sia un *miglioramento dell'efficienza dell'offerta ricettiva* del Mezzogiorno. Partendo dai dati storici forniti dal Dipartimento del Turismo della PCM, si è ipotizzato che nel periodo 2000-2006: il tasso di utilizzazione lordo del Mezzogiorno (35%), a parità di offerta, raggiunga il corrispondente valore medio italiano (41%) nello scenario basso, quello del Centro-Nord (45%) in quello alto; si verifichi, a parità di tasso di utilizzazione, un aumento dell'offerta ricettiva pari, nello scenario con esternalità basse, al tasso di crescita medio annuo fatto registrare dall'offerta ricettiva del Mezzogiorno negli anni 1992-1997 (+2%, pari ad una crescita cumulata del 15%), mentre, nello scenario con esternalità alte, al tasso di crescita massimo fatto registrare dall'offerta ricettiva del Mezzogiorno nello stesso periodo (+3,7%, pari ad una crescita cumulata del 29%). In sintesi le presenze aumentano nel periodo 2000-2006 del 33% nello scenario con esternalità basse, e del 55% nello scenario con esternalità alte.

Capacità di attrazione di investimenti esteri: nello scenario con esternalità basse la crescita degli investimenti diretti dall'estero, pari cumulativamente a circa il 110 per cento, consente di raddoppiare, rispetto ai livelli attuali, il rapporto esistente nel Mezzogiorno tra investimenti diretti dall'estero e investimenti privati (il divario con il corrispondente rapporto per l'Italia passa da 5 a 2,5). Nello scenario con esternalità alte, con una crescita cumulata del 167 per cento, il rapporto tra investimenti diretti dall'estero e investimenti privati raggiunge circa il 50% del corrispondente medio nazionale.

Capacità di offrire lavoro regolare: Gli effetti del Programma sul lavoro irregolare sono stati considerati con molta cautela in quanto i canali di trasmissione individuati sono indiretti. Si è ipotizzato, nello scenario con esternalità basse, una riduzione del rapporto tra unità di lavoro irregolari e totali di circa il 2,5 per cento, in quello con esternalità alte di quasi 4%. Attualmente, i lavoratori irregolari (in senso stretto) nel Mezzogiorno sono stimati in circa il 20,6 per cento del totale degli occupati⁷. Nel primo scenario, la quota scenderebbe a circa il 20,1 per cento, nel secondo scenario scenderebbe a circa il 19,8.

Capacità di esportare prodotti ad elevata o crescente produttività: come precedentemente segnalato, si è costruito a questo scopo un indice di specializzazione regionale che tiene conto della presenza di settori per i quali la domanda mondiale è più elevata. Nello scenario con esternalità alte si è seguita l'ipotesi che tale indice cresca, nel periodo 2000-2006, del 20% circa, raggiungendo in tal modo il valore dell'Italia. Nello scenario con basse esternalità, l'indice cresce, invece, del 12%, colmando circa il 90% della differenza esistente con l'Italia.

Capacità innovativa: nello scenario con alte esternalità si è ipotizzato che l'indice di specializzazione tecnologica medio per le regioni del sud cresca, nel periodo 2000-2006 del 125%, raggiungendo così nei primi anni del 2000 il valore massimo delle regioni del sud (Abruzzo), per poi superarlo. Nello scenario con basse esternalità l'indice di specializzazione cresce, nel periodo 2000-2006, del 50% circa.

⁷ Cfr. SVIMEZ, "Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno".

Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese: nello scenario con basse esternalità si è ipotizzato che la quota delle unità di lavoro totali impiegate nei servizi finanziari, alle imprese e personali rispetto al totale delle unità di lavoro impiegate nel complesso dei servizi destinabili alla vendita cresca, nel periodo 2000-2006, di circa il 8% fino a pressoché raggiungere la corrispondente quota italiana attuale (36,5% circa). Nello scenario con alte esternalità, invece, detta quota cresce, nel periodo 2000-2006, di circa il 14%.

Capacità di sviluppo dei servizi sociali: si ipotizza un'espansione dei mercati di qualità sociale; tale espansione viene approssimata con una crescita degli occupati nel terzo settore. Nello scenario con basse esternalità gli occupati nel terzo settore crescono, nel periodo 2000-2006, del 13%; mentre nello scenario con alte esternalità del 23%.

Capacità di finanziamento: l'ipotesi è che nel corso del periodo 2000-2006 vi sia un abbassamento del differenziale dei tassi sugli impieghi. La differenza tra il tasso sugli impieghi tra Centro-Nord e Mezzogiorno nel 1999 è pari a 2,1. Nello scenario con basse esternalità si ipotizza che tale differenza si riduca di oltre il 10%, mentre nello scenario con alte esternalità tale differenza si riduce di oltre il 40%.

Condizioni di legalità e coesione sociale: ipotizzando una dinamica molto cauta per l'indice di delittuosità, si è previsto, nello scenario con esternalità basse, una riduzione del 9%; nello scenario con esternalità alte, del 12%.

Per il sistema meridionale, i miglioramenti di contesto descritti dall'andamento delle variabili di rottura hanno effetti di grande rilievo.

La crescita del PIL supera nel 2001 quella media europea, con un differenziale che si allarga significativamente dal 2003. Alla fine del periodo la crescita risulta del 4,5 nello scenario basso, circa un punto in più in quello alto. Nello scenario basso la crescita cumulata del PIL è pari a fine periodo a circa il 30 per cento, quasi il 14 per cento in più dello scenario tendenziale. Nello scenario alto la crescita cumulata sfiora il 40 per cento.

Nel complesso l'occupazione cresce cumulativamente nel settennio del 17 per cento nello scenario basso, del 24 in quello alto. La differenza rispetto ai livelli del 1999 è rispettivamente di circa 140 mila occupati in più ogni anno nel primo caso, di 190 mila nel secondo. In entrambi gli scenari si supera il picco del 1991 di circa il 10 per cento.

Tabella 4.3: Scenario con investimenti programmatici (*) e anche esternalità (basse)

pg 1/2

variazioni percentuali, salvo dove diversamente specificato

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	1981-94	1995-98	2000-06
MEZZOGIORNO											
Conto Risorse e Impieghi											
Pil	1,3	2,1	3,2	3,5	3,9	4,4	4,4	4,5	1,7	0,8	3,7
Consumi finali interni	2,0	2,1	2,3	2,7	2,9	3,1	3,0	2,9	2,3	1,0	2,7
Investimenti fissi lordi	2,1	3,9	5,9	7,6	9,7	11,7	12,5	12,1	-0,7	-0,2	9,1
settore pubblico	11,8	14,1	9,9	6,8	3,2	1,6	1,7	1,6	-2,2	4,5	5,5
settore privato	0,9	2,4	5,2	7,8	10,8	13,3	14,0	13,4	-0,4	-0,9	9,5
Importazioni nette di beni e servizi (1)	5,7	3,2	1,0	2,8	4,4	5,6	6,0	5,6	1,6	2,6	4,1
Risorse produttive											
Lavoro: occupazione	0,6	1,1	1,2	1,4	2,2	3,0	3,5	3,7	0,1	-0,6	2,3
Capitale	1,4	1,4	1,6	1,8	2,1	2,5	3,0	3,4	3,4	1,5	2,2
Produttività delle risorse											
del lavoro	0,7	1,1	2,0	2,1	1,7	1,4	0,9	0,8	1,6	1,3	1,4
del capitale	-0,1	0,7	1,6	1,7	1,7	1,8	1,5	1,0	-1,6	-0,8	1,4
Contributo delle risorse alla crescita											
Lavoro	0,3	0,6	0,7	0,8	1,2	1,7	2,0	2,1	0,1	-0,3	1,3
Capitale	0,6	0,6	0,7	0,8	0,9	1,1	1,3	1,5	1,4	0,7	1,0
Fattori residui (Tfp)	0,4	0,9	1,8	1,9	1,7	1,6	1,1	0,9	0,2	0,4	1,4
Scambi con il resto del mondo											
Domanda mondiale (2)	1,9	2,7	2,9	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	2,1	2,5	2,9
Tasso di cambio reale (3)	-0,7	-0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,9	2,2	-0,1
Clup Sud/Clup Centro-Nord	-0,2	0,3	-1,0	-0,4	0,5	1,4	1,8	1,6	0,1	0,5	0,6
Esportazioni	2,3	4,1	6,4	7,2	7,7	8,8	9,0	8,7	5,4	8,6	7,4
Importazioni	4,7	3,2	2,0	5,2	7,7	9,7	10,3	9,4	2,6	6,1	6,8
Saldo commerciale/Pil (**) (4)	1,3	1,2	0,7	0,5	0,5	0,6	0,8	0,9	2,9	0,9	0,8
Mercato del lavoro (5)											
Popolazione	0,3	0,3	0,3	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,3	0,0	0,0
Forze lavoro	0,5	0,8	0,8	0,7	1,0	1,3	1,3	1,3	1,1	0,7	1,1
Tasso di attività (**) (6)	48,5	48,8	49,1	49,4	49,9	50,5	51,1	51,7	0,6	0,9	2,9
Tasso di occupazione (**)	37,5	37,8	38,2	38,7	39,5	40,7	42,1	43,7	-4,1	-0,1	5,9
Tasso di disoccupazione(**)	22,7	22,5	22,2	21,7	20,8	19,4	17,7	15,6	9,0	1,8	-6,9
Redditi da lavoro per unità di lavoro (6)	0,5	0,5	0,6	1,0	1,4	1,7	1,7	1,6	9,8	3,5	1,2
Massa dei redditi da lavoro (6)	1,1	1,8	1,8	2,5	3,6	4,8	5,3	5,4	5,7	3,4	3,6
Quota dei redditi da lavoro (**)	51,8	51,5	50,8	50,3	50,2	50,3	50,7	51,2	62,2	55,3	50,7
Conto del risparmio (**)											
Risparmio /Pil (7)	-0,4	-0,3	0,5	1,3	2,2	3,4	4,7	6,1	4,2	1,4	2,5
Variabili di rottura											
Endogene (**)											
Esportazioni/Pil	10,9	11,1	11,4	11,8	12,3	12,8	13,3	13,9	6,8	10,0	12,4
Investimenti/Pil	16,7	17,0	17,4	18,1	19,1	20,5	22,1	23,7	21,9	16,6	19,7
Importazioni nette/Pil	17,1	17,3	17,0	16,8	16,9	17,1	17,4	17,6	17,9	15,2	17,2
Esogene											
Indice di presenze turistiche	2,0	3,0	3,0	5,0	6,0	5,0	4,0	3,0			
Investimenti diretti dall'estero	2,0	5,0	5,0	9,0	18,0	18,0	15,0	10,0			
Occupati irregolari/totale occupati	0,0	0,0	-0,5	-1,0	-0,5	-0,5	0,0	0,0			
Indice occupazione sociale	0,0	0,0	1,0	1,0	1,0	2,0	4,0	3,0			
Indice specializzazione in prodotti selezionati	0,2	0,2	1,8	1,9	1,9	2,2	2,0	1,5			
ITS, Indice di specializzazione tecnologica	0,0	1,5	2,5	6,0	9,0	10,0	8,0	6,0			
Occupati dei servizi finanziari, alle imprese e alla persona /totale servizi	0,0	0,8	0,8	0,8	2,0	1,5	1,0	1,0			
Differenziale tasso d'interesse sugli impieghi con il Centro Nord	2,1	2,0	2,0	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9			
Indice di criminalità	0,0	-1,0	-2,0	-3,0	-2,0	-1,0	0,0	0,0			

segue